

Protesta a Città di Castello: in 20mila contro con la nuova Ocm

# Tabacco, si scalda la piazza Appello a Prodi e Berlusconi

ROMA - Esplose in piazza la protesta contro il progetto di riforma dell'Ocm tabacco proposto dalla Commissione Ue. Oltre 20mila addetti hanno manifestato per le vie di Città di Castello (Pg) chiedendo a Bruxelles di modificare il piano che prevede tagli agli aiuti fino al 66% e l'introduzione del disaccoppiamento. Alla manifestazione, indetta da Cgil, Cisl, Uil e dal Comitato per la difesa del tabacco, presieduto da Maurizio Ronconi, hanno partecipato il ministro delle Politiche agricole, Gianni Ale-

manno, i presidenti di Confagricoltura, Augusto Bocchini, e Cia, Massimo Pacetti, le associazioni dei produttori e dei trasformatori, gli assessori regionali all'Agricoltura di Umbria e Campania, i sindaci dei Comuni interessati con i gonfaloni delle città. Sollecitato l'intervento diretto del presidente Ue, Romano Prodi, e del premier, Silvio Berlusconi: «Sostengano la battaglia dell'Italia a difesa di oltre 150mila posti di lavoro».

SERVIZI A PAG. 5

(Dati 2002)

<b>Imprenditori</b>	▶	<b>25.000</b>
<b>Operai agricoli</b>	▶	<b>85.658</b>
<b>Addetti prima trasf.</b>	▶	<b>13.200</b>
<b>Primo indotto</b>	▶	<b>3.500</b>
<b>Totale</b>	▶	<b>127.358</b>

Oltre 20mila addetti hanno manifestato a Città di Castello contro le proposte Ue di riforma del settore

# L'Ocm tabacco scuote la piazza

Cgil, Cisl e Uil si appellano a Prodi e Berlusconi - Il 10 novembre parti sociali al tavolo di Bruxelles

ROMA - Esplose in piazza la protesta contro la riforma dell'Ocm-tabacco proposta da Bruxelles. Oltre 20mila tra agricoltori e addetti alla raccolta e alla trasformazione si sono dati appuntamento lunedì scorso a Città di Castello (Pg) per chiedere alla Ue di cambiare rotta.

«Se la riforma dell'Ocm andasse in porto così come è stata proposta - ha detto il segretario generale della Uila-Uil, Stefano Mantegazza - per l'Italia sarà una catastrofe occupazionale: sono in ballo oltre 150mila posti di lavoro. È come se chiudesse la Fiat».

Alla manifestazione, indetta da Cgil, Cisl, Uil e dal Comitato per la difesa del tabacco, presieduto da Maurizio Ronconi, hanno partecipato il ministro per le politiche agricole, Gianni Alemanno, i presidenti della Confagricoltura, Augusto Bocchini, e della Cia, Massimo Pacetti, i rappresentanti delle associazioni dei produttori e dei trasformatori, gli assessori regionali all'Agricoltura dell'Umbria e della Campania, i sindaci dei Comuni interessati con i gonfalonieri delle città. «Siamo venuti con oltre 50 pullman - ha detto Franco D'Angelo, segretario generale della Uila-Uil -». Con le proposte Ue l'intera filiera occupazionale verrebbe falciata e in Campania tale risorsa sociale ed economica è rilevante. Confermeremo questa battaglia fino in fondo».

## Fronte comune dell'Europa mediterranea

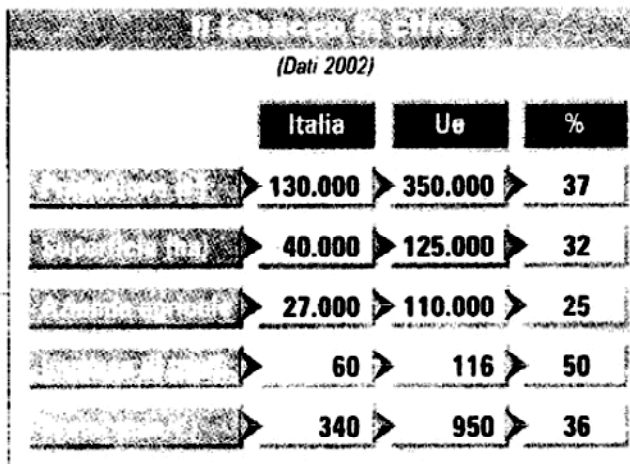
ROMA - Le regioni europee produttrici di tabacco fanno fronte comune contro la riforma del settore proposta dall'Esecutivo di Bruxelles. Alla mobilitazione italiana, infatti, si aggiunge anche quella degli altri Paesi del Mediterraneo. Critiche a Bruxelles sono state indirizzate dai greci secondo cui sono a rischio oltre 200mila addetti. Per Atene bisognerebbe «congelare» il finanziamento di cui beneficiano attualmente i produttori che hanno lavorato per migliorare sensibilmente la qualità del prodotto.

Come l'Italia, anche la Grecia parla di «ipocrisia» nei confronti di coloro secondo cui sopprimendo la produzione di tabacco si salvaguarda la salute pubblica. «I consumatori - sostiene Atene - acquisteranno tabacco importato per giunta di qualità di gran lunga inferiore».

Dal canto suo la Fran-

cia accetterebbe una modifica del mercato del tabacco ma chiede una gestione «ragionevole» del problema sociale. Parigi, si è espressa per una flessibilità che introduca l'aiuto per azienda slegato dalla produzione identico a quello previsto per l'olio d'oliva e per il cotone.

Allineare l'aiuto Ue diretto al produttore sul modello proposto per l'olio d'oliva e il cotone è anche la posizione di Lisbona, mentre Madrid non esita a parlare della fine della produzione di tabacco con l'applicazione di un aiuto diretto al produttore totalmente slegato dalla produzione reale.



cia accetterebbe una modifica del mercato del tabacco ma chiede una gestione «ragionevole» del problema sociale. Parigi, si è espressa per una flessibilità che introduca l'aiuto per azienda slegato dalla produzione identico a quello previsto per l'olio d'oliva e per il cotone.

Allineare l'aiuto Ue diretto al produttore sul modello proposto per l'olio d'oliva e il cotone è anche la posizione di Lisbona, mentre Madrid non esita a parlare della fine della produzione di tabacco con l'applicazione di un aiuto diretto al produttore totalmente slegato dalla produzione reale.

Di fronte a questo coro di «no», che riceve la «comprensione» di Finlandia, Belgio e Germania, restano inflessibili danesi e svedesi che condannano il settore per gli aiuti Ue troppo elevati che riceve e perché - a loro parere - incoraggia il tabagismo.

La strada, tuttavia, è in salita. «Le linee guida per la riforma della politica di sostegno a favore del tabacco - ha sottolineato il presidente di Confagricoltura, Augusto Bocchini - rappresentano l'unico caso in cui è previsto lo smantellamento a termine dell'Organizzazione comune di mercato». Le proposte, inoltre, procedendo verso il totale decoupling, prefigurano una differenza di trattamento tra categorie di produttori, imponendo pena-

lizzazioni a carico delle imprese di maggiore dimensione».

La prossima tappa nel cammino verso la riforma è fissata per il 10 novembre quando Governo e parti sociali si confronteranno con la Commissione a Bruxelles (l'appuntamento), tuttavia, è stato «annacquato» con la convocazione contemporanea di altri tavoli su olio, zucchero e cotone). «Il punto qualificante della trattativa - ha detto Massimo Pacetti, presidente della Cia - dovrà essere l'invarianza di bilancio e l'equiparazione della validità della riforma fino al 2013. La proposta attuale non tiene assolutamente conto delle novità introdotte alla Politica agricola comune dal compromesso del giugno scorso, in particolare in materia di disaccoppiamento parziale e di flessibilità concessa agli Stati membri».

Anche la Coldiretti - che non ha partecipato all'assemblea di Città di Castello - guarda all'appuntamento di novembre a Bruxelles. «Ci battiamo a Bruxelles - ha dichiarato il presidente, Paolo Bedoni - di rispettare i principi fissati con il compromesso di Lussemburgo».

«In ogni caso, i vincoli sono molto stretti. L'obiettivo comune a noi europei - infatti - ha fatto presente che l'intera filiera degli aiuti è mirata a salvare i produttori e non il prodotto».

Ernesto Diffidenti